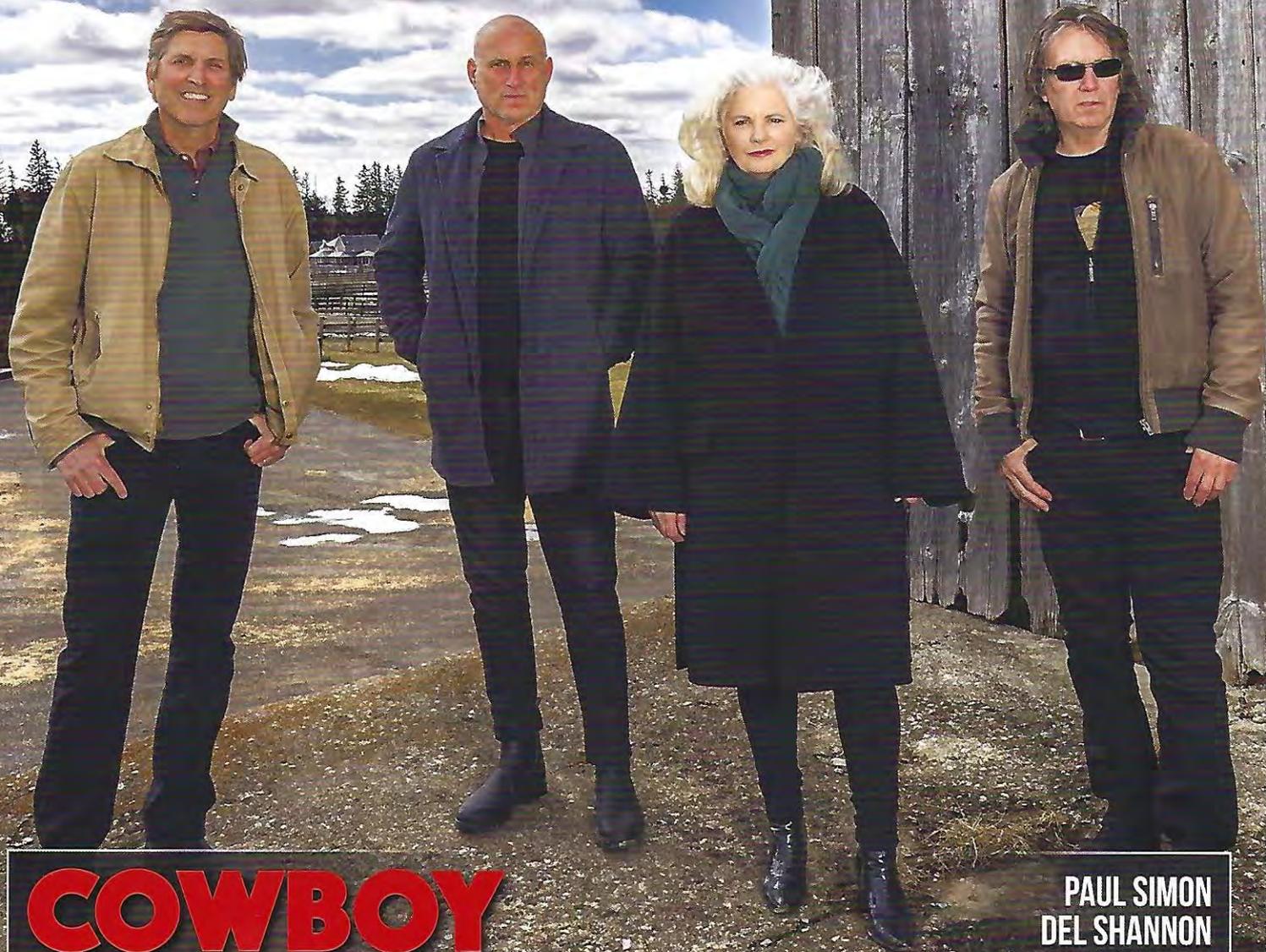


BUSCADERO

GIUGNO
2023
N. 467
ANNO XLIII
P. 1108 06/2023

EURO 7.00

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



COWBOY JUNKIES

UNA BELLEZZA FEROCCE

PAUL SIMON
DEL SHANNON
SHIRLEY COLLINS
HARRY BELAFONTE
GORDON LIGHTFOOT
SIR DOUGLAS QUINTET

REC
EN
SIONI

GOV'T MULE - THE WOOD BROTHERS - FRANK ZAPPA - JETHRO TULL - FAMILY
JOHN LEE HOOKER - BILL EVANS - PETER CASE - DROPKICK MURPHYS - SWANS
CINDER WELL - ANA POPOVIC - KENNY WHEELER - SYD BARRETT - SHAWN PHILLIPS

ISSN 1827-5540



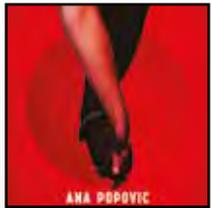
9 771827 554007

PicCont € 8,50

ANA POPOVIC**POWER**

ARTISTEXCLUSIVE RECORDS

» ★★½



È dalla fine degli anni novanta che **Ana Popovic** calca i palcoscenici internazionali. Da allora ha macinato migliaia di chilometri e una dozzina di dischi. La

sua fama ormai consolidata di chitarrista rock blues, nonché di pregevole cantante, non ha mai vacillato di un millimetro. Nonostante il successo professionale nel 2020, oltre al tragico scenario che la pandemia da Covid19 stava delineando, alla Popovic viene diagnosticato un tumore al seno, lo stesso male per cui la madre mancò tre anni prima. Seguono cicli di cure chemioterapiche tra L.A. e Amsterdam che la costringono a una dura riflessione sul futuro della sua carriera (nonostante non salterà neppure un concerto). È grazie a un confronto col suo manager **Buthel** che la musicista di Belgrado decide di tornare in scena con ancora più forza di prima. Così nasce *Power*, un album carico di tutta la forza di una chitarrista, di un'artista e, soprattutto, di una persona che non si lascia sopraffare dagli eventi della vita e che decide di spingere l'acceleratore nella cosa che meglio sa fare. Oltre allo stesso **Buthel** al basso, ai cori principali e alla produzione troviamo **Chris Coleman** alla batteria (Beck, Chaka Khan, Stevie Wonder tra i tanti) e musicisti di altissimo calibro che vanno a formare un organico che va a coprire anche la sezione fiati, cori e organo. *Power* è un lavoro che vuole abbracciare diversi generi musicali, tutti che hanno Ana come *fil rouge*. L'opening track *Rise Up!* già dal titolo non ci lascia dubbi, è una dichiarazione d'intenti, un invito ad alzarsi e a guardare avanti. Il ritmo è incalzante e ben

scandito da un giro di basso accattivante. La voce di Ana è grintosa e suadente allo stesso tempo. Il rock esce in modo preponderante in brani come *Doin' This* che ammicca a sonorità vicine a Santana e come *Flicker 'n Flame* dal piglio spiccatamente hendrixiano. Di quest'ultimo è appena uscito il video musicale. *Power Over Me* e *Ride It* esprimono una grande vicinanza di Ana alla musica black (da qui anche l'idea della copertina con le due mani, una bianca e una nera, che si stringono). La Stratocaster del '64 si intreccia contrappuntisticamente all'organo hammond e ai magistrali arrangiamenti di fiati. Per inciso il blues è sempre presente in ogni goccia della musica della Popovic ma l'unico brano dell'album in cui si può apprezzare un *fast shuffle* suonato dalla batteria è *Strong Taste*. Ana non stacca il piede per un secondo dal pedale *wha* e continua per tutto il brano ad amalgamare la chitarra con la voce. *Recipe Is Romance*, di cui è uscito un video pochi mesi fa, è una traccia delicata cantata a due voci

in cui vi sono pregevoli ricami di chitarra *jazzy* che esaltano la melodia del canto. Sempre rimarchevoli gli arrangiamenti di fiati. Si respira un'aria rilassata costellata di dolci melodie, sonorità acustiche e pennellate delicate di fiati e cori in *Luv'n Touch*. Il tutto si presenta come un lunghissimo climax che culmina in un'intensa coda: un tripudio di ritmo, cori e chitarra. Il *groove* la fa da padrone e la dimostrazione la si trova in *Queen Of The Pack*: gran tiro, batteria martellante e un basso lieve. Non è da meno *Deep Down*. L'album si conclude con *Turn My Luck*, un brano sorprendente che inizia con dei suadenti archi, si sviluppa come un brano blues/soul scandito da un ritmo serrato e dalla chitarra slide per poi terminare con sonorità vicine al metal. Una chicca in termini di arrangiamento. *Power* non è un album blues, non è un album rock né tanto meno un album funk o di musica black. *Power* è tutto questo unito con sapiente maestria e talento.

TOMMASO CACCIA



me a un'ulteriore dose di profumi Rhythm and Blues, restituiscono in **Exorcist** una sinuosa forma al cerchio, del quale molti invece, in tempi non sospetti, hanno ricercato l'inadeguata quadratura. Birchwood è fra quegli artisti che rimangono connessi al classico e pulito sound di un blues che riesce a conservare il gusto della scuola dei maestri pur sapendo di moderno, uno stile che rimane ben riconoscibile, aderente alle concezioni di una musicalità tradizionale quanto grintoso e provocante nelle proposte sfaccettate di una magnetica contemporaneità. Mescolando scivolosi slide, incisive melodie, condotte da una puntualissima sezione fiati, e quell'influenza un po' funk/hip hop che mi ricorda l'ul-

timo discusso Gary Clark Jr., (ma tanto apprezzato da chi scrive), **Exorcist** si muove fra nervose serpentine ma restando sempre sulla linea dei binari: gli inserti dei sassofoni a cadenzare il ritmo in *Horns Below Her Halo* e la sua chitarra a raccontarne il groove, la vecchia scuola swing e R'n'B in *Lazarus* a tenere cattedra, e il rovente funk di *Hopeless Romantic* a sedurre chi non fosse ancora stato conquistato. Parole che rivelano perduti amori, o qualche cosa che il tragitto non ha voluto andasse per il verso giusto, dalla tremenda title track con l'incedere dei fiati, a una rallentata, autobiografica *Underdog* o rivelazioni, come nel singolo di lancio *Florida Man*, su personaggi mitici e sfuggenti che risiedono a

quelle latitudini: "La gente al di fuori della Florida pensa che siamo pazzi. Le persone all'interno della Florida sanno che lo siamo!". Un disco intelligente, eco di qualunque cosa abbia parentela con il migliore rock e blues che ascoltato nell'ultimo mezzo secolo almeno, a dar prova della versatilità e della perizia di un artista supportato da una grande band e da un'eccellente produzione. Tredici brani interamente scritti e arrangiati dallo stesso Birchwood: carisma, personalità e talento. Selwyn è tanto concreto quanto tonica ed elettrizzante è la sua musica. Una garanzia, su quelle strade che conducono la saga della tradizione verso il flusso del futuro.

HELGA FRANZETTI